

L'ECCESSIVA ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE HA SERIE RIPERCUSSIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI

Un cielo oscurato... dalla luce

Forte dispersione energetica in tutte le città del Cantone

Patrick Colombo

■ Non esistono solo l'inquinamento atmosferico e quello acustico. A questi va infatti aggiunto l'inquinamento luminoso, di cui si parla decisamente meno, anche se è il più... visibile. C'è troppa luce, e male utilizzata, in molti centri abitati del Cantone.

Questo il grido d'allarme di « Dark Sky » (cielo scuro) sezione Ticino, un'associazione di volontari nata lo scorso marzo per combattere la dispersione di luce nel cielo.

Lo spettacolo di un cielo nero cosparso di innumerevoli e rutilanti stelle sta perdendo il suo ancestrale splendore. Responsabile del deturpamento ottico è l'illuminazione artificiale, che in molti centri abitati, soprattutto in prossimità di strade e monumenti, è adottata in maniera selvaggia e irrispettosa dei parametri di inquinamento luminoso. « Parametri che non sono fissati per legge ma dal buonsenso – spiega

Stefano Klett,

coordinatore e fondatore, insieme a Paolo Bernasconi e Stefano Sposetti, di « Dark Sky » sezione Ticino. Se penso allo sperpero di energia elettrica e di denaro che molti comuni e privati hanno fatto per potenziare all'inverosimile l'illuminazione mi verrebbe da dire che ben pochi hanno fatto sfoggio di buonsenso. Mi riferisco in particolare ai lampioni stradali e ai potenti fasci luminosi installati nei pressi di grandi centri commerciali, ormai ampiamente visibili anche di notte. Intervenire con misure di contenimento energetico potrebbe favorire risparmi, in termini economici, del 40% ». Alcune città svizzere si sono mostrate più intraprendenti e hanno cercato di porre freno all'inquinamento luminoso. Com'è il caso di Burgdorf (BE), dove sono stati messi al bando gli skybeamer, ovvero quei potentissimi irradiatori di fasci luminosi di cui si servono specialmente le discoteche. Motivo: i disturbi che essi provocano agli uccelli migratori e l'inutile spreco energetico.

Sforzi che in Ticino pochi hanno deciso di intraprendere, fatto questo attestato anche dalle scarse adesioni pervenute a « Dark Sky ». « La gente si preoccupa molto più di altri problemi. Nel nostro Cantone non esiste ancora la giusta sensibilità riguardo al fenomeno dell'inquinamento luminoso » aggiunge Klett. Nondimeno, l'associazione da lui fondata si occupa di censire la situazione del cosmo nei comuni ticinesi, con la collaborazione di tutti i volenterosi che inviano segnalazioni e fotografie al sito Internet www.darksky.ch/ti. Vengono poi assegnati voti da 1 a 10 per il grado di rispetto nei confronti di cielo e terra a tutti i comuni passati in rassegna. I quattro centri finora passati al vaglio sono stati bollati con la valutazione più bassa (voto 1), motivata soprattutto da alcuni pacchiani esempi di spreco energetico. « Paradigmatica è la situazione di Bellinzona, che è troppo e male illuminata. Salendo un po' ci si imbatte nella chiesa di Daro, talmente luminosa che riflette e dà fastidio alla vista » chiude Klett.



■ Sondare gli affascinanti misteri celesti diventa sempre più arduo a causa dell'uso spropositato di luce artificiale, che provoca l'inquinamento luminoso.
(Keystone)

RIFLETTORI PUNTATI SULLA SITUAZIONE TICINESE

« Grande sperpero energetico nelle città e in prossimità di strade e monumenti »

■ « In Ticino solo nelle valli ormai possiamo goderci lo spettacolo di un cielo " non inquinato". La luce nei centri abitati dovrebbe irradiarsi dall'alto verso il basso, per illuminare strade, abitazioni e luoghi di ritrovo. L'uso abnorme di fonti luminose, in particolare vicino a strade e monumenti, fa sì che buona parte dell'energia si disperda nell'ambiente, con un movimento inverso dal basso verso l'alto che va a deturpare il cielo. Oltretutto il Ticino è " invasivo" anche dall'alone di luce, oltre a quello di smog, della vicina Lombardia » spiega Klett.

Un inquinamento che riguarda soprattutto i grandi centri del Cantone...

« Indubbiamente dove esiste una maggiore densità di popolazione il fenomeno è più accentuato. Tuttavia, non esiste alcun automatismo per cui dove abitino più persone debba per forza esserci più luce. Ci sono città dove, con pari densità abitativa, l'illuminazione è limitata. Non è il caso di quelle ticinesi, messe veramente male » .

Che cosa fare per contenere l'inquinamento luminoso?

« Si dovrebbe innanzitutto ricorrere ad un'illuminazione stradale più efficiente e moderna con lampioni paralleli alla carreggiata, dotati di vetro piano e non ricurvo e alimentati a sodio al posto del mercurio. Questo è avvenuto a Giubiasco, ma temo involontariamente... » .